



Chiamati ed inviati

Iniziamo con questa domenica il Tempo ordinario che ci accompagna fino alla fine dell'anno liturgico. Il Vangelo ci presenta la figura di Gesù preoccupato per il grande gregge di fedeli e discepoli che si era formato intorno alla sua persona e guarda già oltre quella che è la sua personale esperienza di Figlio di Dio.

Infatti, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Da qui nasce la sua tenerezza e preoccupazione per curare il gregge e dare ad esso un'impronta nuova e di interesse verso ciò che conta davvero. Perciò si rivolge ai suoi discepoli con parole di grande apprensione e parimenti di sensibilità umana e religiosa che sollecita una decisione, una presa in carico della questione e del problema: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» Prima constatazione è affermare che ci troviamo di fronte ad un numero consistente e considerevole di persone che hanno bisogno di guide e di essere guidate. Perciò la prima cosa che raccomanda di fare è quella di pregare il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». La preghiera è strumento essenziale per muovere a compassione Dio nei confronti degli sbandamenti dell'umanità.

Chi sono questi operai? Lo sappiamo benissimo e sono i pastori spirituali e religiosi del gregge che devono assumersi l'onere di guidare le persone verso Dio e verso la salvezza a rischio della loro vita.

Quindi “chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità”. Il mandato missionario ed evangelico è fissato nei termini e nelle concrete possibilità da parte dei discepoli di attuarle: scacciare i demoni e guarire ogni sorta di malattia”.

I Dodici scelti da Gesù ebbero anche delle precise indicazioni da parte del Signore. Raccomandò loro di «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ma di rivolgervi alle pecore perdute della casa d'Israele. Bisogna perciò iniziare dalla propria casa e dalle proprie città, territorio e nazione per evangelizzare e sanare le ferite.

Nel camminare verso nuove mete e luoghi i discepoli sono invitati a predicare, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Non vuole una predicazione stanziale e stabile, ma itinerante dinamica.

Legarsi troppo a un posto o a luogo significa privare altri luoghi di possibilità di accoglienza e adesione al Vangelo. Non si tratta solo di predicare, ma anche di guarire gli infermi, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni. E per ultima anche se non è l'ultima cosa da fare è quella di dare gratuitamente e generosamente ciò che si ha, perché tutto quello che noi possediamo non l'abbiamo acquistato sul mercato, ma l'abbiamo ricevuto gratuitamente da Dio..